



SESSO COLLETTIVO

dalla miseria all'abbondanza sessuale

Na Pai

NOTA ALLA TRADUZIONE ITALIANA

Il testo da cui è stata tradotta questa zine è in castigliano e si chiama “*Sexo colectivo*”. Lo si può trovare qui: distribuidorapeligosidadsocial.wordpress.com. *Sexo colectivo*, in realtà, è a sua volta la traduzione dal catalano di “*Sexe col·lectiu*”, editato nel luglio del 2012 da *Difon la Idea* e dal collettivo catalano di liberazione sessuale *Brot Bord*.

Speriamo di non aver stravolto i concetti con questa traduzione della traduzione.

Abbiamo deciso di tradurre questo testo per aprire un dibattito sul tema. Non tutto quello che troverete scritto ci convince. Su molti punti non abbiamo ancora neanche una vera e propria opinione. Ci manca un ragionamento collettivo e questo testo vorrebbe essere un inizio.

La traduzione potrebbe non essere sempre fedelissima all’originale, ogni tanto ci siamo presi la libertà di modificare qualche frase perché non ci trovavamo d’accordo. Altre volte, invece, pur non trovandoci d’accordo abbiamo deciso di rimanere fedeli all’originale. Tutto un po’ a caso insomma.

Lx autricx ci tengono a far sapere che *questo testo non è originale né definitivo, invitiamo tuttx a collaborare nella sua elaborazione esponendo critiche costruttive (segnalando errori, carenze, idee che non si capiscono o che generano confusione...) o anche suggerendo nuove idee col fine di migliorare il testo o/o farne uno nuovo e migliore.*

Dicono, in caso, di contattarlx a questa mail: difonlaidea@gmail.com

Se volete scrivere prima a noi, no problem. Anche perché chissà se questa mail del 2012 è ancora in funzione...

traduzioni anonime, 2024

edicolaanonima.noblogs.org
edicolaanonima@anche.no

Non è un mistero, viviamo in una condizione di scarsità sessuale. In questo ambiente rarefatto, le relazioni sessuali sono regolate da norme di origine patriarcale che determinano e circoscrivono il dove, quando, come e con chi possono essere intrattenute. Questa normativa non è scritta su alcun libro, ma forma parte del nostro subconscio collettivo e crea l'unica idea accettabile (e spesso anche l'unica conosciuta) di relazione sessuale. Insomma, questo insieme di norme non è altro che una costruzione ideologica. (costrutto sociale?)

Per smontare questa normativa, inizierò riassumendola in maniera grezza e la dividerò in tre principali modelli.

Il primo modello normativo, che chiamerò "giovanile", si sviluppa a partire dall'adolescenza (la normativa ci dice che prima non esiste sessualità). Qui le relazioni sessuali si stabiliscono in una cornice di svago notturno e in stato disinibito attraverso il consumo di sostanze psicoattive, soprattutto l'alcool. Le relazioni si stabiliscono tra persone della stessa età, nazionalità e strato sociale. A seconda del tipo di ambiente notturno, possono avvenire prevalentemente tra persone dello stesso sesso o di sesso differente. Una volta stabilita la relazione si procede cercando uno spazio privato dove riprodurre pratiche sessuali basate sulla pornografia (unico riferimento sessuale esistente, pensato fondamentalmente per dare piacere agli uomini); il coito prima di tutto (quando parliamo di sesso parliamo di penetrazione: se non c'è penetrazione non c'è stato sesso). Si tratta di una sessualità molto genitocentrica (da qui viene la generalizzata e riduzionista identificazione con l'opzione omosessuale o eterosessuale a seconda del desiderio verso uno o l'altro genitale) dove il massimo obiettivo è raggiungere l'orgasmo. Le relazioni possono estendersi nel tempo o terminare passata la prima notte; addirittura possono avvenire tra più di due persone, ma la regola fondamentale è che devono essere sempre tra due persone alla volta.

Durante la gioventù si tollera una certa frequenza nel cambio dellx partner sessuale (soprattutto nel caso dei ragazzi), però a partire da una certa età

(intorno ai 30 anni) si comincia a stabilire relazioni esclusive di lunga durata, lasciando come unica alternativa sessuale l'adulterio. Questo è il secondo modello normativo che chiamerò "monogamo"; è uguale al giovanile, ma con una esclusività sessuale più stretta.

Il terzo e ultimo modello è quello "virtuale": con la proliferazione delle tecnologie digitali sono comparsi nuovi modi per stabilire relazioni e sono basati quasi tutti sull'interazione pornografica virtuale. È anche attraverso dei mezzi virtuali che si è stabilito un nuovo mercato dove l'individuo si prostituiscono (in latino *prostituere* significa mettersi in vista, esibirsi) e si conoscono col fine di stabilire relazioni all'interno dei modelli normativi monogami o giovanili.

Al di fuori degli spazi, dei momenti, delle modalità e dell'individuo previsti dalla normativa, continuiamo a sentire impulsi sessuali che abbiamo imparato a reprimere fin da piccoli. Questa repressione è l'origine della scarsità sessuale che viviamo. Nonostante dalla denominata "rivoluzione sessuale" iniziata nella seconda metà del XX secolo si sia placata buona parte della repressione della miseria sessuale più estrema, prodotti della morale cristiana, continuiamo ad essere lontani da una completa "condizione di benessere" sessuale.

Un buon esempio che descrive l'attuale povertà sessuale lo troviamo ogni volta che usciamo la sera con voglia di rimorchiare e finiamo tornando a casa soli alle cinque del mattino. Arriviamo nei nostri letti, isolati nello spazio ma uniti nel momento, e ci masturbiamo cercando nell'orgasmo solitario un sordido conforto alla nostra indigenza sessuale, frutto della frustrata bramosia di condivisione della nostra sessualità. Il vero problema è la nostra incapacità di immaginare e realizzare altre forme di condivisione della sessualità che vadano al di là del modello giovanile, monogamo o virtuale. La soluzione principale che mi viene in mente è quella di creare contesti sociali dove la sessualità si possa condividere apertamente e liberamente senza doversi sottomettere ai modelli normativi. Stiamo parlando del "sesso collettivo" anche conosciuto come "orgia". Utilizzo il primo termine perché "orgia" possiede alcune connotazioni legate al vizio, alla dissolutezza e all'edonismo senza controllo. Per questa ragione considero interessante usare un nuovo

termine in modo da disfarci dei pregiudizi che si porta dietro il termine “orgia” e costruire una nuova idea, più ricca e completa, rispetto a tutto ciò che può significare.

Sono convinto che il sesso collettivo può essere fatto e sentito in modo tanto erotico, sensuale, intimo e tenero quanto il sesso tra due persone. Voglio rompere la concezione tradizionale di orgia o bacchanale. Anche nel sesso collettivo può esserci un affetto profondo e non c'è motivo perché sia solamente sinonimo di superficialità e libertinaggio.

Di seguito esporrò quattro punti a difesa del sesso collettivo:

1. Potenziare tutti i sensi

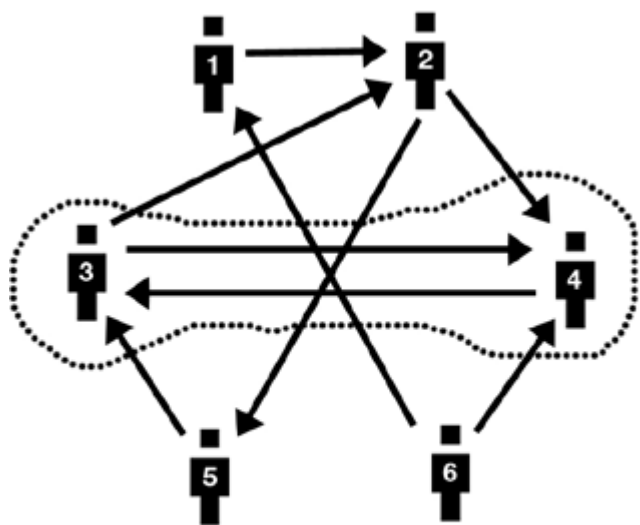
Nella nostra cultura la vista è il senso egemonico della sessualità: Lo si nota anche solo dallo smisurato consumo di pornografia dove la vista è l'unico senso in gioco, fomentando così stimoli artificiali irripetibili nel mondo reale.

Generalmente scegliamo 1x partner basandoci quasi solo sulla mutua attrazione visiva, ignorando gli altri sensi. Probabilmente dovuto anche al fatto che gli spazi dove scegliamo non ci permettono di sperimentare gli altri sensi (tipo le discoteche). Non voglio disprezzare la vista, ma credo che la dovremmo equilibrare con gli altri sensi, soprattutto il tatto essendo un grande protagonista nella generazione del piacere sessuale. Il sesso collettivo è uno spazio che ci invita a esplorare e godere del contatto fisico e degli altri sensi, andando al di là dell'attrazione visiva. È così che possiamo scoprire di sentirci attratti dal tatto, dall'odore, o dalla voce di qualcunx nonostante non ci attragga visivamente. È così che possiamo ampliare la nostra idea di sessualità, quindi le possibilità di godere, e condividerla con un ventaglio molto più vasto e vario di persone.

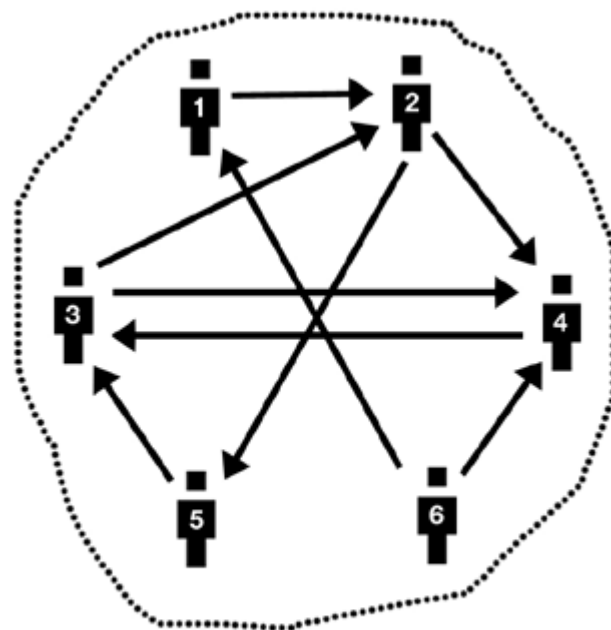
2. Abbondanza sessuale

Il desiderio sessuale reciproco tra due persone può essere fantastico. Bisogna dire, però, che è abbastanza raro e difficile da trovare, soprattutto se il nostro desiderio si basa quasi esclusivamente sull'attrazione visiva. Per questo è così complicato stabilire relazioni sessuali nel mondo in cui viviamo.

Per fortuna il sesso collettivo non necessita che il desiderio sia reciproco e questo rende possibile la moltiplicazione esponenziale delle relazioni. Mi spiego: prendiamo un gruppo di 6 persone a caso e cerchiamo di accoppiarle secondo i modelli normativi. Difficilmente si avranno attrazioni reciproche e, quasi sicuramente, alcune persone rimarranno escluse non essendo corrisposte da nessuno. Tuttavia, è molto probabile che tutte le persone si sentano attratte da almeno un'altra persona dello stesso gruppo. Nel sesso collettivo non è più necessaria l'attrazione reciproca perché la relazione abbia luogo, basta che ognuno sia attratto almeno da qualcun altro. In questo modo potranno esistere relazioni sessuali che sarebbero impossibili se avvenissero seguendo i modelli normativi basati esclusivamente sull'attrazione reciproca. In realtà, non è neanche necessario essere attratti da una persona del gruppo per poter partecipare, basta voler provare piacere mettendo il proprio corpo a disposizione di chi ha voglia di far provare piacere.



1. model normatiu



2. sexe col·lectiu

Nel grafico le frecce indicano la direzione delle attrazioni sessuali all'interno di un gruppo. Nel modello normativo vediamo che in un gruppo di 6 persone sarebbe possibile una sola relazione sessuale tra due di loro (la 3 e la 4, le uniche che condividono attrazione sessuale reciproca). Nel sesso collettivo, invece, nessuno rimarrebbe escluso dall'aver relazioni sessuali.

3. Ampliamento e arricchimento della nostra sessualità

Per le persone che partecipano al sesso collettivo si moltiplicano le possibilità di sperimentare pratiche sessuali. È uno spazio dove scoprire e godere delle nostre parafilie¹ senza complessi. Alla faccia di chi le considera patologiche e le ha per questo inserite nel DSM-IV (Manuale diagnostico statistico dei disturbi mentali). Esibizionismo, voyerismo, feticismi, sado-masochismo, travestitismo, doppia penetrazione, penetrazione in catena... Immaginazione al potere!

4. Coesione sociale

L'intenso e breve piacere dell'orgasmo lascia posto ad una persistente sensazione di calore, generata principalmente da un ormone chiamato "ossitocina". L'ossitocina è un ormone che il cervello libera nel flusso sanguigno quando riceve stimolazione genitale e, nel caso delle donne, anche durante l'allattamento e il parto (infatti viene considerato molto importante anche per lo sviluppo del vincolo madre-figli). Ha la capacità di indurre un effetto generale di benessere contrastando gli ormoni dello stress come l'adrenalina e il cortisolo. L'ossitocina è associata ai comportamenti materni e paterni e all'aumento della fiducia, della generosità, dell'affetto e della tenerezza tra le persone.

Vari esperimenti realizzati presso l'università di Zurigo dimostrano che, durante un gioco di cooperazione, i partecipanti che avevano utilizzato un inalatore nasale di ossitocina si fidavano maggiormente degli sconosciuti rispetto a coloro che avevano inalato un placebo. I partecipanti del gruppo che avevano inalato ossitocina continuavano ad essere più fiduciosi addirittura dopo esser stati "traditi" da altri partecipanti. Ancora più curioso è che le persone a cui venne detto che stavano interagendo con un computer non mostrarono questa reazione.

¹ **Parafilìa:** In psicologia e psicanalisi, termine con il quale si indicano tutti i disturbi psicosessuali caratterizzati dal fatto che chi ne è affetto deve, per ottenere eccitamento o soddisfazione sessuale, perseguire fantasie o compiere atti "anormali" o "perversi".

La conclusione sembrerebbe essere che l'effetto dell'ossitocina sulla fiducia verso i prossimi non si deve semplicemente all'aumento indiscriminato della tendenza ad assumersi rischi, bensì all'aumento della tendenza ad assumersi rischi sociali che possono nascere dalle interazioni interpersonali.

È stato anche verificato che l'ossitocina riduce la paura andando ad inibire direttamente le parti del cervello che si pensa essere responsabili della paura stessa. In altri studi è stato osservato che la somministrazione di ossitocina migliorava la capacità degli soggetti di dedurre correttamente lo stato d'animo di una persona attraverso una fotografia in cui venivano mostrati solo gli occhi.

Basandosi su questi studi molti studiosi hanno la mania di attribuire all'ossitocina la stabilità delle relazioni monogame ed effettivamente hanno ragione, ma solo all'interno del nostro contesto sociale!

Quando una coppia sessualmente attiva mantiene l'esclusività sessuale, libera ossitocina solo in compagnia del proprio partner. L'ormone aiuta a stabilire e mantenere una relazione monogama di lunga durata dato che aiuta a promuovere periodicamente la fiducia, l'affetto e la generosità verso una sola persona.

Tutto ciò non significa però che non esistano altri modi per liberare ossitocina – come per esempio attraverso il sesso collettivo – e quindi di promuovere altri modelli affettivi-sessuali.

Dal momento in cui viviamo in una cultura monogama, la liberazione regolare di ossitocina durante le relazioni è estremamente limitata all'ambito della coppia (escludendo le relazioni tra madri e figli durante l'allattamento). Dunque, non c'è da stupirsi se nella nostra società la fiducia, la generosità e il mutuo aiuto siano comportamenti quasi esclusivi della coppia e della famiglia.

In una cultura monogama, per quanto possiamo essere comunisti a livello ideologico, a livello emotivo - a causa degli effetti dell'ossitocina – la nostra voglia di egualitarismo all'interno della coppia non sarà mai paragonabile a quella che sentiamo all'esterno della coppia (questo succede perché non siamo esseri perfettamente razionali, che ci piaccia o no, le emozioni ci condizionano parecchio!). Perché l'eguaglianza e la giustizia siano possibili

all'interno di una comunità, è imprescindibile un grado di fiducia molto elevato ed esteso tra tutte le persone che ne fanno parte.

In una comunità formata da nuclei sessuali esclusivi (coppia e famiglia monogama), ci sarà inevitabilmente una grande disuguaglianza rispetto alla fiducia, l'affetto e la generosità che si manifestano verso l'interno e verso l'esterno di ogni nucleo. Queste disuguaglianze finiscono per diventare sfiducia e disuguaglianze sociali ed economiche, generando un contesto dove ogni nucleo cerca di avvantaggiarsi a discapito degli altri.

Stabilendo relazioni sessuali collettive, invece, tutti gli effetti di promozione della fiducia legati all'ossitocina verranno estesi a tutte le relazioni della collettività, generando il contesto idoneo dove poter condividere tutto tra tutti (anche i figli, il lavoro e le terre) senza essere sospettosi né aver paura di essere traditi.

C'è anche da tenere in considerazione il ruolo fondamentale che il sesso collettivo può avere, facilitando un ambiente disteso e affettuoso, per la prevenzione e la risoluzione di tensioni e conflitti. Un buon esempio lo troviamo nella nostra cugina evolutiva più vicina: la bonoba.

Se veramente vogliamo vivere in comunità coese ed egualitarie, collettivizzare le nostre sessualità e i nostri affetti è imprescindibile.

SI TOT AIXÒ ÉS LA SEXUALITAT



SE TUTTA QUESTA È LA SESSUALITÀ

[questa è la nostra piccola idea di sessualità]

Molto bella la teoria, ma come si mette in pratica?

Ricordo quando Gègè mi raccontò di una visita che fece in una casa okkupata da dellx giovani punk a Montpellier: tutta la gente era riunita in una sala comune quando all'improvviso apparve una ragazza che, dirigendosi a tuttx, disse "sesso in camera mia!". La maggior parte delle persone non se lo fece ripetere due volte e la seguirono. Ricordo anche il caso di alcunx giovani militanti di Sinistra Indipendentista che, durante un'azione per il diritto all'abitare che consisteva nell'accampare sotto un ponte nel pieno centro di Girona, cominciarono un'orgia dentro la tenda.

Questi sono gli unici due casi² contemporanei di sesso collettivo e gratuito che conosco.

Gli altri casi che conosco sono dei trii organizzati da coppie sessualmente annoiate, orge per soli socializzati uomini o chemsex dove le droghe vengono usate come disinibente. Questi ultimi casi non mi sembrano particolarmente interessanti, quindi mi concentrerò sui primi due: come fare per estenderli e riprodurli, consapevoli dei loro potenziali benefici?

Il problema principale del sesso collettivo è che, essendo una modalità di interazione che non conosciamo, non sappiamo come comportarci. Non ci lasciamo andare, ci innervosiamo e perdiamo ogni possibilità di trarne godimento. Il punto è che l'inizio di qualsiasi nuova forma di interazione è sempre molto forzato e, finché non abbiamo superato un tempo di rodaggio, facciamo fatica a rilassarci e goderne. La stessa cosa succede quando si comincia a fare il sesso in coppia: con il tempo e la pratica la maggior parte di noi naturalizza questo tipo di relazione fino a farlo diventare fluido e naturale. Nelle relazioni di coppia ci forziamo senza porci troppi problemi perché è quello che tuttx si aspettano da noi ed è ciò che riceve il maggior riconoscimento sociale. Ciononostante è facile trovare persone che rinnegano il sesso collettivo dicendo di averlo già provato una volta e di non averci trovato alcun piacere.

² Nota dellx Traduttricx dal catalano al castigliano: Noi conosciamo qualche esempio in più: l'orgia avvenuta alla fine di alcune giornate transfemministe dal contenuto queer e antimonogamo organizzate da un gruppo di affinità anarchista ad Aluche (Madrid) e quella avvenuta nel bel mezzo delle giornate vegan-queer a Manzanares (Soria)

Se tutte le persone che non hanno goduto appassionatamente durante la loro prima scopata facessero la stessa cosa, sicuramente al mondo non ci sarebbero problemi di sovrappopolazione.

È anche abbastanza normale trovare gente che ripudia il sesso collettivo nonostante non l'abbia mai provato. È un pregiudizio bello e buono e per niente casuale: è il prodotto della nostra cultura monogama. Per poter comparare e giudicare il sesso collettivo rispetto a quello in coppia, dovremo prima normalizzarlo completamente. Una volta normalizzato dubito che sia così facile ripudiarlo.



Sesso collettivo è coesione sociale!

Quindi, se il sesso collettivo richiede un processo graduale di apprendimento collettivo, sarà necessario creare degli spazi e dei contesti di transizione che ci facilitino nel metterci in gioco. Cominciamo con gli spazi: i letti non funzionano, non ci stiamo e cadiamo dai lati. La cosa migliore è farlo sul pavimento in modo da poterci relazionare orizzontalmente e senza ostacoli in mezzo. Il pavimento dovrebbe essere il più soffice, morbido e pulito possibile. I cuscini sono un *plus*. L'altro fattore chiave è la luce: io consiglio di cominciare senza luce, specialmente tra gente conosciuta. Farlo al buio può aiutarci a dimenticare la vergogna e lasciarci andare grazie all'anonimato che ci fornisce l'oscurità. Più avanti si potrà aumentare l'intensità luminosa.

La cosa più complicata è creare il contatto iniziale idoneo perché cominci il sesso collettivo. Innanzi tutto bisogna riunire un gruppo di persone, che forse è la cosa più complicata di tutte visto l'individualismo in cui siamo

immersa e la necessità di essere tutti predisposti.

Di solito non funziona molto dire “ci becchiamo martedì alle 18 per fare una Sessione di Sesso Collettivo” (d’ora in poi la chiamerò “sesc”). La maggior parte delle persone non sono pronte per affrontare un cambio così radicale e repentino della propria sessualità. Quindi consiglio di cominciare con le versioni *light* del sesso collettivo. Per esempio una sessione di massaggi o un “*workshop* di sensazioni”. Una formula che con me ha funzionato è la dinamica dell’era glaciale al buio assoluto. All’inizio ognuno, che è un animale diverso, si costruisce il proprio nido con cuscini e quello che trova. A questo punto una voce narrante inizia a raccontare: ogni animale è rannicchiato, rigido, congelato nel proprio nido durante l’era glaciale; finché il ghiaccio non inizia a sciogliersi... Piano piano gli animali recuperano coscienza e i loro corpi smettono di essere rigidi, rinsaviscono ed escono dai loro nidi. Iniziano a prendere contatto con gli altri animali, si avvicinano gli uni agli altri con curiosità e cautela e lasciano che le paure se ne vadano lentamente. Dopo così tanti anni di inazione sono esaltati potendo tornare a relazionarsi con i propri simili. A questo punto è abbastanza comune che le giocatrici inizino a esagerare i propri comportamenti animali, convertendo il gioco in una fanfara di versi zoologici. Nel caso dovesse succedere, è utile che la voce narrante ricordi che “non c’è bisogno di recitare la parte degli animali, siamo già animali!”. Abbandonando il gioco infantile del “fare l’animale” si lascia spazio alla sensualità e all’erotismo più tipicamente umano. Se fino a qui ha funzionato tutto come dovrebbe, è probabile che la situazione inizi a scaldarsi parecchio. Nel caso, sarebbe meglio smorzare la dinamica e calmare l’eccitazione. Bisogna essere cauti e avanzare a poco a poco. Una volta mi successe dover interrompere il gioco perché, dato il mio ruolo di facilitatrice, non potevo prendermi la responsabilità di tutto quello che sarebbe potuto succedere se la situazione fosse andata fuori controllo. Per alcune persone sono state una guasta festa, ma alla fine tutti erano d’accordo sul fatto che fu una prima esperienza più che positiva di sesso collettivo.

Lavorando sui limiti

La questione più importante da affrontare per mettere in pratica il sesso collettivo è il tema dei limiti. Dobbiamo imparare a comunicare i nostri limiti e a rispettare quelli dellx altrx. Il primo passo è stabilire un codice di limiti comune: se mi allontanano o ti fermo con le mani è chiaramente un NO (non voglio stare con te o non mi piace quello che mi stai facendo); se non faccio nulla è un “non mi disturba quello che stai facendo (probabilmente mi piace), puoi continuare a farlo”. Anche così, però, non possiamo presupporre che tuttx sappiano porsi dei limiti e che tuttx sappiano rispettarli. Bisogna rimanere allerta e ricordarci che stiamo tuttx imparando. Per questo è molto utile, dopo una sesc, parlare apertamente di come ci siamo sentitx, di come abbiamo sentito i nostri limiti superati e segnalare le cose che si possono migliorare.

In termini molto generici, i socializzati uomini sono stati educati per essere virili e la virilità non sa cosa sia la sensibilità e il rispetto; quindi non hanno mai imparato a rispettare i limiti delle persone con cui si relazionano. Al contrario, le socializzate donne sono state educate per compiacere gli uomini senza lamentarsi; quindi non hanno imparato a porre dei limiti. Questo è il problema con i limiti: alcuni non lo rispettano e altre non li pongono. Gli uomini pongono molta poca attenzione ai segnali del NO, così poca che a volte hanno bisogno di uno schiaffo in faccia per decifrare il messaggio criptato. Alle donne risulta difficile porre dei limiti, comunicare in qualche modo che “quello che stai facendo non mi piace, anzi, mi stai facendo proprio male!”. Non si vuole intaccare l'autostima di nessuno, né fare la guasta feste, né risultare una “rizzacazzi” lasciando l'altro a metà (senza eiaculare); per queste ragioni e tante altre rimaniamo zitte a sopportiamo il dolore e tutto ciò che è necessario. Non solo, a volte fingiamo anche l'orgasmo per recitare totalmente il copione scritto dall'industria pornografica mainstream.

Succede spesso, dunque, che le socializzate donne abbiano più riserve di partecipare a un sesc, rispetto ai socializzati uomini, per il timore che qualcuno superi i limiti.

È logico sentirsi indifesx e più vulnerabili situandosi in un contesto affet-

tivo-sessuale completamente nuovo dove partecipano molte persone diverse. Il numero di possibili situazioni che si possono creare si moltiplica e le variabili sono molto più imprevedibili, aumentando il sentimento di insicurezza. Per alleviare questo sentimento è buono/bene? ricordarsi che in un contesto collettivo, la pressione e il controllo sociale sono molto maggiori e che, per questo, è più difficile che qualcunx superi i limiti di qualcun altrx senza essere segnalatx e neutralizatx.



Esempio di cartello informativo che riporta le regole e i limiti necessari per partecipare ad uno spazio di sesso collettivo che venne organizzato durante alcune giornate Ripopolamento Rurale. Lo spazio non ebbe successo, a dimostrazione del fatto che se non ci sono facilitatrici la gente non partecipa spontaneamente. Per esempio, è utile che ci sia qualcunx che convochi lx participantx a una certa ora e che generi una qualche dinamica rompi-ghiaccio³.

³ NdT (dal catalano al castigliano): Nei casi che conosciamo noi non ci fu bisogno di nessunx facilitatrici: l'eccitamento delle persone presenti fu mediato da giochi che comparirono spontaneamente. La nostra esperienza ci ha portato alla conclusione che il ruolo dellx facilitatrici può creare piccoli e deboli spazi di sensualità collettiva, ma che non riesce mai a far raggiungere quei livelli di eccitazione, piacere sessuale e orgasmi (senza mai cadere nel penetratocentrismo) che possono essere raggiunti quando tutte lx partecipanti contribuiscono alla dinamica. Una persona che facilita rischia di diventare un ostacolo a causa della dipendenza che si crea tra questa e il resto dellx participantx.

SPAZIO EROTICO-FESTIVO

→ non-pornografico.

IMPORTANTE:

- Rispetta i limiti di ognunx.
- Come si indicano i limiti:
 - Quando qualcunx si allontana da te vuol dire **NO**.
 - Quando qualcunx ti scosta vuol dire **NO**.
 - Quando qualcunx dice no vuol dire **NO**.
- Puoi andartene quando ti pare!!

QUELLO CHE VALE:

Carezze, massaggi, erotismo, morbo, petting, solletico, risate, sensualità...

QUELLO CHE NON VALE:

- Parlare, sesso pornografico
- Sesso esplicito/penetrativo.
- Andare a manetta (¡vai piano piano e con rispetto!)

Fondamentale per lavorare sui limiti è promuovere la fiducia in modo da sentirci liberi di comunicarci i limiti in maniera fluida e senza complessi. È importante conoscerci di più e meglio, ampliare la comunicazione circa ciò che ci piace e ciò che no. Per questo è bene parlarne prima e/o dopo ogni sesso essendo più facile parlarne in questi momenti piuttosto che in piena sessione. Quante volte alla fine di una scopata commentiamo l'esperienza con i nostri partner segnalando i momenti più intensi e quelli da migliorare? "Ei! È stato bello quando mi hai ciucciato l'orecchio mentre mi titillavi i capezzoli, però non mi mettere un dito nel culo così, di colpo, senza avvisare!" La cosa migliore sarebbe parlare apertamente di come ci siamo sentiti, se abbiamo sentito i nostri limiti sorpassati e dare suggerimenti per il futuro. Questa comunicazione sana, che dovrebbe essere la cosa più naturale, risulta essere di estrema rarità: spesso, per via della tendenza a fare sesso con gente appena conosciuta, non si ha confidenza a sufficienza.

È molto importante, prima di ogni sesso, stabilire dei limiti condivisi da tutte le persone. Un limite durante i primi sesso è proibire le penetrazioni, anche se per molti questa proibizione può essere vista come un'autentica

repressione, per altrx può essere una sicurezza minima necessaria per partecipare. Con il tempo si possono ampliare questi limiti, partendo da una sessualità più erotica e sensuale – magari senza neanche togliersi i vestiti – aumentando a poco a poco il tono in accordo con i ritmi di tutt'x lx partecipanti.

È abbastanza ovvio, ma ci sta ricordarlo sempre, che lx partecipanti devono sempre sentirsi liberx di abbandonare la sesc in ogni momento.

La libido non ha sesso né genere

È molto diffusa l'idea secondo la quale tutti gli uomini sarebbero sempre felicissimi di poter partecipare ad una sesc mentre le donne non ne hanno alcun interesse; oppure, come si dice popolarmente: “i ragazzi sono degli arrapati e le ragazze sono delle fighe di legno”. Quest'idea è molto antica. Una delle forme più efficaci per sottomettere le donne ai propri mariti non scelti (ovvero la repressione sessuale monogama) è sempre stato negare il loro desiderio sessuale. Da qui viene tutta la propaganda sul mito della donna pura e casta che è stata così tanto impattante da influenzare fino ai nostri giorni il modo in cui le donne si sessualizzano. Ovviamente questo “racconto” non è stato sufficiente per frenare la libido femminile, per questo si è sempre cercato di denigrare, punire ed uccidere al minimo indizio di comportamento lussurioso che sconvolgesse l'ordine monogamo.

È in questa cornice che si può comprendere il rifiuto di molte donne a partecipare a un sesc, la paura di esser giudicate “facili” o quella di rimanere solx di fronte ad un esercito di uomini assetati di sesso. Quindi, da un lato dobbiamo eliminare il popolare schema machista del “Uomo che scopa tanto = eroe / Donna che scopa tanto = puttana”, e dall'altro lato dobbiamo capire che uomini e donne possono avere la stessa capacità di godere indipendentemente dal sesso.

E con la gente brutta?

C'è chi critica il sesso collettivo dicendo "E come si fa con la gente brutta? Sicuro che rimarranno da un lato perché tutt'lx rifiutano". È curioso come ci si preoccupi del tema solo in questo caso dal momento che nell'attuale società monogama le persone "brutte" si trovano sessualmente escluse quasi totalmente e comunque sono quasi totalmente ignorate. Però, certo, nel sesso collettivo saremmo troppo coscienti dell'esclusione e questo ci farebbe sentire male...

Nello stesso modo in cui nessunx risulta attrattivx per tutt'lx, nessunx risulta repulsivo per tutt'lx. Chiunque ha attributi attrattivi e attributi non così attrattivi, sia fisici che psicologici. Il punto è che nella nostra società ci sono alcuni attributi sopravvalutati (specialmente i corpi in accordo con i canoni di bellezza standardizzati) e altri totalmente ignorati o disprezzati. Al contrario, il sesso collettivo è uno spazio che invita a valorarli tutti e senza pregiudizi di alcun tipo.

Nella nostra società essere "brutt'x" o grass'x suppone una vera e propria oppressione – totalmente invisibilizzata come tale – che si ripercuote in in tutti gli ambiti della nostra vita. Il sesso collettivo magari non sarà la soluzione a tutte le oppressioni che subiscono le persone "brutte" ma, al meno nell'ambito sessuale, equilibra lo status privilegiato di quell'x che rimorchiano con quell'x che rimorchiano poco o affatto.

Per mia esperienza e per quella di persone con cui mi sono confrontat'x, quando ci troviamo in un gruppo di persone con cui condividiamo delle esperienze intense – può essere una gang di amic'x molto unita, una comune che convive in armonia, un collettivo politico molto affiatato... - Si genera irrimediabilmente un sentimento di stima collettiva. È amore verso tutto quello che ci une. Ogn'x brilla e si fa amare, non tanto per ciò che è come singol'x e fuori dal gruppo (non importa se qualcun'x è molto sagg'x, famos'x, ricc'x o "bell'x"), ma per quello che apporta al gruppo (che può essere la sensibilità, l'allegria, il buon senso, l'umorismo...). In un gruppo del genere nessunx risulta né repulsiv'x né trascurabile, ma regna un sentimento di affetto dove gli abbracci e le carezze si danno senza riserve. Con queste premesse,

insieme a una piccola spinta per trovarsi in uno spazio e in un contesto favorevole, il sesso collettivo emerge spontaneamente.

E con le malattie?

Sembra che l'obiezione più grande che si può fare al sesso collettivo è l'aumento del rischio di contagio da malattie sessualmente trasmissibili. Ma non c'è motivo perché sia così. È vero che bisogna stare più attenti, specialmente con gente nuova, sconosciuti e quando ci sono molte persone. Per questo è bene creare un gruppo di fiducia nel quale si conoscono i limiti di ognuno nelle pratiche sessuali di maggior rischio⁴.

Passare dal sesso binario a quello collettivo richiede un cambio di chip fondamentale: contrariamente al sesso normativo, nel sesso il sesso non è uno scambio calcolato tra due parti tipo "se io ti faccio un pompino mi aspetto che dopo tu faccia lo stesso" o "se tu vieni prima devi continuare finché non vengo anche io". Nel sesso binario poniamo tutto il peso della nostra soddisfazione sessuale sull'unico partner, esigiamo moltissimo reciprocamente! Ci forziamo per portare a termine pratiche sessuali per compiacere l'altro e a volte lo facciamo mutualmente, scopando senza desiderio, solamente per inerzia socio-culturale.

Al contrario, il sesso collettivo è un'opportunità per rompere con la routine repressiva e limitata della nostra sessualità etero-monogama-patriarcale. Se il desiderio è infinito, perché continuare a limitarlo ad una sola persona?

L'idea del sesso collettivo è molto più che una fantasia sessuale comune, è una potente arma che sbriciola la dominazione e la proprietà privata.

Alt Gaià, luglio 2012.

⁴ Vorremmo mettere l'accento su tanti altri fattori di rischio quotidiani come lo stress lavorativo, la mala alimentazione, il consumo di droghe (anche legali), l'inquinamento, l'energia nucleare, l'asfissia sociale e la medicina ufficiale. Non per questo consideriamo buona pratica prendere delle precauzioni, sia nel sesso che nella vita quotidiana, ma l'ossessione diffusa socialmente che unisce la malattia al sesso è un problema che deve essere eliminato al più presto.

Senza sesso comunitario non c'è comunismo che tenga.

Possiamo collettivizzare tutte le terre, ma se non collettivizziamo la nostra sessualità, la miseria e il privilegio continueranno ad essere la moneta comune.

Viva il comunismo economico e sessuale!

Morte al capitalismo e al patriarcato!



Se il desiderio è infinito... Perché continuare a limitarlo a una sola persona?